Unione Sindacale di Base

Rheinmetall lavoratori uccisi in Kuwait per la guerra

Nazionale, 27/11/2026

Due tecnici italiani della Rheinmetall Italia e altre due persone, un pakistano e l'altro kuwaitiano, sono stati uccisi in uno dei teatri di questa guerra mondiale a pezzi.

Anche stavolta, come per altri lavoratori uccisi, non si tratta di un caso: Antonio Saccoccio ed Emanuele Lo Russo erano impegnati nella manutenzione del sistema antimissile Skyguard in una importante base militare kuwaitiana.

Un obiettivo militare a tutti gli effetti, come altri simili già colpiti, esposti dunque ad un pericolo reale e imminente.

Oggi la crisi industriale, la competizione internazionale, la guerra e gli interessi economici spingono verso il riarmo, presentato dall'intera classe politica come una necessità di difesa, di crescita economica e di sviluppo dell'occupazione.

La guerra e il riarmo non sono un'opzione, piuttosto una maledizione a cui ci sta condannando questo capitalismo predatorio.

Il riarmo, inoltre, non fa da volano all'economia: la spesa militare ha un moltiplicatore tra 0,5 e 0,8, mentre quella in infrastrutture civili parte da 0,8 e arriva a 2,0.

Nel 1999 il colosso tedesco Rheinmetall ha acquisito la Oerlikon Contraves Italia, una delle aziende militari, come MBDA, Selex e Leonardo, che formano il polo industriale militare lungo la via tiburtina, a Roma, dove lavorano migliaia di persone.

In quelle fabbriche la critica alla guerra, il tema della riconversione della produzione verso le infrastrutture civili è stato tema di scontro e di lotte, della parte più cosciente di lavoratori e avanguardie sindacali.

Consapevoli dei limiti e dei pericoli che rappresentava e ancora rappresenta il blocco di interessi che si arricchisce con la produzione di armi.

Fra queste fabbriche c'era la Contraves, dove un gruppo di operai guidato da Francesco Babusci, in rottura aperta con la Fiom, diede vita alla Fmlu-Cub. L'Usb allora non era ancora nata.

oggi i temi della riconversione verso il civile, la critica alla guerra, l'obiezione di coscienza tornano ad essere una necessità. Lo dicono le prese di posizione dei lavoratori della Leonardo di Grottaglie, il recente successo dell'Usb alla Leonardo di Torino, la lotta dei portuali, l'obiezione di coscienza dei lavoratori degli aeroporti di Brescia e Pisa, le lotte degli studenti contro lo spettro della leva obbligatoria, lo confermano due anni di scioperi generali che anni riempito le piazze di città piccole e grandi.

La morte di questi due lavoratori avviene in una zona di conflitto, dove questo governo e questa opposizione non sono esenti da responsabilità.

Il nostro modo di stringerci alle famiglie, agli affetti, ai colleghi di Antonio Saccoccio ed Emanuele Lo Russo, è quello di continuare a batterci concretamente contro la guerra.

Non si possono inviare lavoratori e armi nei teatri di guerra, non si può fomentare la guerra e lucrare sul riarmo.

"Quando scoppia la guerra i politici danno le munizioni, i ricchi mandano cibo, i poveri i loro figli. Quando finisce la guerra i politici si stringono la mano, i ricchi contano i soldi guadagnati, i poveri cercano le tombe dei propri figli." (proverbio serbo)